

CONSIDERAZIONI DOPO IL DIBATTITO DELLO SCORSO 10 MAGGIO

Durante la lezione di venerdì scorso abbiamo condiviso i lavori precedentemente assegnatici dalla professoressa Lanciano. Il nostro gruppo, formato esclusivamente da studentesse di scienze dell'educazione e della formazione, aveva il compito di osservare alcuni disegni aventi come tema le ombre, prodotti da bambini delle prime classi di scuola primaria (6/8 anni). Siamo state le prime a presentare il lavoro e, su sollecitazione della supplente (elaboratrice della tesi dalla quale tutti i lavori erano stati tratti), abbiamo riprodotto alla lavagna uno dei disegni ed iniziato a riflettere su di esso insieme al resto della classe. Si sono susseguiti così anche gli altri gruppi che avevano come oggetto dell'osservazione, il resto dei disegni. Abbiamo dibattuto insieme considerando diversi punti di vista e analizzandoli dal punto di vista pedagogico e matematico:

- la posizione del bambino nel disegno;
- la posizione del sole;
- quanto fosse veritiero il disegno;
- come è stata appresa l'esperienza.

Uno dei temi più dibattuti, è stato l'età dei bambini: alcuni "matematici" erano convinti che i bambini fossero più piccoli riferendosi alla troppa approssimazione dei disegni e alla mancanza di dettagli nella relativa produzione; abbiamo fatto loro notare che, al di là di una capacità fine di produzione grafica, piuttosto soggettiva a quell'età, quello che era importante era la capacità di compiere operazioni mentali piuttosto complesse propria di quello che Piaget definiva lo stadio operatorio-concreto.

Per quanto riguarda i disegni, sono emersi elementi interessanti e spesso condivisi che sono:

- mancanza della raffigurazione del suolo (quindi dello spazio) che dà la sensazione di figure sospese e fluttuanti;
- ombre distaccate dal corpo;
- umanizzazione delle ombre e del sole;
- mancanza di proporzioni, prospettiva e specularità.

Siamo arrivati quindi alla conclusione che i bambini avessero fatto un'esperienza diretta ma individuale a seguito di una consegna probabilmente fatta senza dettagli specifici, anche se alcuni si sono rappresentati con un braccio direzionato verso il sole e l'altro verso il suolo (segno di un'esperienza specifica in tal senso); pensiamo inoltre che non ci sia stata una seconda esperienza di controllo che sarebbe stata utile a comprendere e correggere gli eventuali errori. I vari gruppi hanno presentato poi esperimenti e progetti da poter realizzare con bambini di pari età, per poterli far riflettere sulle ombre.

Altri gruppi si sono occupati di analizzare un'esperienza probabilmente frutto di casualità (pertanto informale) che vedeva protagonisti dei bambini di scuola dell'infanzia di 4 anni impegnati a tentare di imprigionare l'ombra di un uccellino che durante il giorno continuava a scappare per tutta l'aula nonostante i loro ingegnosi sforzi! Solo dopo l'ulteriore osservazione fatta il giorno successivo e a seguito della spiegazione di un bimbo più esperto di 5 anni, hanno appreso la natura e il movimento dell'ombra. Abbiamo avuto modo di dibattere sull'importanza di pratiche di osservazione e sperimentazione che possono portare alla conoscenza e quindi all'apprendimento come anche dell'aiuto dato dall'esperto per poter acquisire competenze maggiori. Anche questi gruppi hanno proposto esperimenti molto dettagliati ed interessanti da proporre ad una classe di pari età.

L'ultima situazione osservata è stata quella di 2 bambine che dapprima disegnano le proprie ombre in modo individuale e poi escono all'aria aperta a verificare le loro rappresentazioni. C'è quindi un momento di confronto nel quale una delle due fa notare all'altra gli errori commessi e nel quale questa procederà alla

correzione del proprio disegno. In questo caso abbiamo dibattuto sulla verifica delle conoscenze tramite l'esperienza, sul confronto, la condivisione e sull'aiuto reciproco (Scaffolding di Bruner).

La giornata ci ha dato modo di riflettere sulle varie situazioni didattiche che, a parità di oggetto (in questo caso le ombre), possono essere differenti in base all'età dei soggetti interessati, al contesto educativo e alla modalità di somministrazione. Fondamentali rimangono comunque l'osservazione, la sperimentazione e la collaborazione.